

# Lavori senza fine sulla Berbentina

## Un altro mese per sistemare i ponti

Ancora ritardi nella consegna dei materiali: frena il cantiere sulla provinciale tra Fabriano e Sassoferrato

### LA VIABILITÀ

FABRIANO Slitterà almeno di un altro mese, dopo i due già passati, il completamento dei lavori di manutenzione straordinaria ai ponti lungo la SP 16, zona industriale Berbentina che collega Fabriano con Sassoferrato. La strada, infatti, è chiusa dallo scorso mese di settembre e in questo periodo automobilisti e camionisti sono stati costretti a lunghi giri con la macchina o con i tir per uscire nel fine settimana o per andare a lavorare. Le strade alternative, sulle colline dell'entroterra fabrianese, sono stata messa a dura prova. Le strade, molto sconnesse, hanno mandato tutti in tilt.

#### Gli appelli

La fine dei lavori, inizialmente prevista per lo scorso mese è stata poi posticipata a giugno, quindi più di 60 giorni extra di lavoro per via del ritardo nell'arrivo dei materiali necessari per il completamento dell'opera. Ora si prospetta, nonostante gli appelli di associazioni di categoria, enti locali, cittadini, un ulteriore posticipo del cronoprogramma per la fine della manutenzione straordinaria dei due ponti. La

**La conclusione dell'intervento di messa in sicurezza era stata già posticipata di 60 giorni**



Lavori in corso sui ponti della Sp 16 Berbentina

prossima settimana, se non succederà nient'altro, dovrebbero arrivare le travi d'acciaio per permettere la ripresa dei lavori e adesso l'obiettivo è quello di riuscire a completare almeno a luglio. C'è da dire che questa strada è strategica soprattutto per i lavoratori: sono molte le realtà industriali della zona Berbentina che sono andati in difficoltà con mezzi pesanti rimasti spesso bloccati. Le strade alternative di Collegliani di Fabriano, San Donato di Sassoferrato, hanno messo a dura prova sia la pazienza di automobilisti e camionisti che il portafoglio visti o costi del carburante. A tutto ciò si aggiunge il fatto che la strada di San Donato, l'unica realmente frequentata come strada alternativa alla Berbentina, è sconnessa e ricca di avvallamenti che rendono la viabilità ancora più rallentata. Con la bella stagione il problema lo sentono

anche i vacanzieri che per raggiungere ad esempio Marotta sono soliti da Fabriano passare a Sassoferrato e poi prendere o la strada per Pergola o quella per Cabernardi. Dice il sindaco di Sassoferrato, Maurizio Greci: «Speriamo che finiscano il prima possibile perché la circolazione sulle vie alternative sta diventando insostenibile».

Nei prossimi giorni è previsto un incontro tra la provincia di Ancona e la ditta che sta eseguendo il lavoro per stilare un nuovo cronoprogramma. Intanto non resta che incrociare le dita e auspicare il termine dei lavori perché due città dell'entroterra, come Sassoferrato e Fabriano, già alle prese con tante criticità, non possono permettersi altro tempo con queste vie di comunicazione difficili: tutto ciò fa rallentare il sistema produttivo e imprenditoriale e contribuisce a isolare le realtà.

Marco Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Appello ai 4 candidati «Riaprite il cimitero»

### IL CASO

FABRIANO Il cimitero di Santa Maria di Fabriano, il principale della città, ha alcuni settori che sono ormai chiusi al pubblico da quasi 24 mesi. Ne consegue che i parenti dei defunti non sono più potuti tornare a portare un fiore o dire una preghiera sulla tomba dei propri cari. Una situazione che in queste settimane viene esposta, dagli utenti che hanno sepolto in questi settori i loro defunti, anche ai 4 candidati sindaco. Ad accendere nuovamente i riflettori su questa criticità che riguarda Fabriano c'è Stefano Balestra, operaio Whirlpool e RSU, che attacca: «Il prossimo 12 giugno, giornata delle elezioni del nuovo sindaco di Fabriano, ironia della sorte, saranno passati esattamente due anni dalla chiusura del settore 8 del cimitero di Santa Maria di Fabriano, con ordinanza del sindaco per inagibilità».

Ricordiamo, infatti, che dal 12 giugno del 2020, tutti coloro

**Santa Maria, alcuni settori sono chiusi da quasi due anni «Neanche un fiore»**

m. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che hanno un loro caro sepolto in quel settore del cimitero non possono andare a fargli visita. «È vero che la nuova amministrazione avrà problemi ben più gravi da risolvere, a cominciare dal lavoro, che è il motore di tutto, ma la sorte vuole forse ricordare - dice Balestra - che ci saranno tanti punti aperti da risolvere che intessano tanti fabrianesi. Oltre al sopracitato cimitero, c'è la sorte del Palaguerri chiuso passato vergognosamente nel dimenticatoio».

Dall'estate 2020 diversi settori del principale camposanto della città della carta, sono chiusi per inagibilità e attendono i lavori. L'obiettivo è quello di chiedere all'Amministrazione comunale di velocizzare l'iter dei lavori per la riapertura. Nel giugno 2020 il sindaco con un'ordinanza ha chiuso l'intero settore 8 a causa del cedimento dell'intonaco e delle pignatte del soffitto che, strutturalmente, formano la pavimentazione del secondo piano cimiteriale. Poi anche nel settore 9 si sono verificati dei cedimenti e si è proceduto con il transennamento e preclusione alla visita dei defunti. Cittadini arrabbiati per il prolungarsi di questo divieto di poter andare a rendere omaggio ai propri cari sollecitano un intervento.

## «Uni.Co. motore di crescita per l'imprenditoria»

Il confidi dall'1 luglio sarà il rappresentante di 65mila soci

### L'INIZIATIVA

JESI "Marche. Il ruolo di Uni.Co. per l'economia e il credito a favore delle Pmi". È il titolo del convegno che si è svolto nei giorni scorsi all'Hotel Federico II per fare un focus sul credito in un periodo delicato come quello che si sta attraversando. Promotore del convegno, Uni.Co., il confidi più gran-

de del centro sud Italia. Non sono voluti mancare il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli con il vice Mirco Carloni e l'assessore al Bilancio Guido Castelli, rappresentanti della Camera di Commercio delle Marche e delle associazioni di categoria che fanno parte del Confidi di Jesi, Umbria, Abruzzo e Molise. «Vi ringra-

**Il presidente Paradisi: «Bene le azioni messe in campo sinora dalla Regione»**

zio per quello che avete fatto - ha esordito il presidente Acquaroli - per la sopravvivenza delle imprese messe a dura prova non ultimo dal conflitto Russia-Ucraina. Per la nostra regione le Pmi sono imprescindibili e continueremo a confrontarci con Uni.Co. per far crescere il nostro tessuto imprenditoriale». Soddisfazione anche dal presidente della Camera di Commercio delle Marche Gino Sabatini poiché «Uni.Co. è riuscito ad inglobare altre regioni e aver dato così un "peso" ed una rappresentanza al centro Italia». «Va riconosciuto a chi

ha amministrato in questi anni Uni.Co. una grande capacità di visione - aggiunge il sindaco Massimo Bacci - perché si dà la possibilità di dare un supporto alle Pmi. Creare un'unica struttura, di dimensioni importanti come sta facendo Uni.Co., aiuterà a dare risposte ancor più importanti agli imprenditori che hanno bisogno di credito». Le prospettive future sono state illustrate dal presidente Maurizio Paradisi: «Abbiamo affrontato la pandemia e ora il conflitto Ucraina-Russia, ma dal primo luglio rappresenteremo 65.000 imprese socie e questo

significa che abbiamo lavorato bene prima e stiamo lavorando ben oggi, tutti insieme. Dobbiamo ringraziare noi la Regione Marche per le azioni messe in campo, come, ad esempio, la Legge 13 e il bando per la capitalizzazione, e le associazioni che fanno parte del Confidi perché sono la nostra bussola». Il direttore di Confindustria Marche Paola Bichiseccchi ha aggiunto: «Nelle Marche ora devono ripartire gli investimenti produttivi e deve aumentare la diversificazione dei mercati, le aziende avranno bisogno di liquidità e le linee di finanziamento agevolato saranno un fattore importante».

ta. fre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA